LUGLIO
AGOSTO
2022

Sono solo parole?

"Frequentando le parole si impara a non darle per scontate, e a capire che sono tutte quante indispensabili se teniamo alla nostra libertà. Le parole ci danno la possibilità di essere capiti, ma soprattutto di capire. Se troviamo quella giusta ne basta una, di parola. Una parola può essere abbastanza per convincere, per dichiararsi o per far scoppiare una rivoluzione. […] In fondo basta una parola ben detta per scatenare l'amore, o l'odio. Bisogna stare attenti alle parole, nessuna di loro è gratuita, tutte hanno un costo, ma se sono quelle giuste ne vale sempre la pena."

Tratto da: In fondo basta una parola di Saverio Tommasi

La Parola, la prima parola fu "Sia la Luce" e la Luce fu.

Abbiamo letto in un libro che il primo versetto o pericope dei libri della Bibbia è, in realtà, il titolo del libro che segue. Nel caso del Genesi, poi, il redattore che lo ha messo all'inizio della raccolta di tanti libri, voleva in realtà mettere un titolo a tutta la Bibbia (l'ordine infatti non è l'ordine in cui i libri sono stati scritti). Ed allora il Primo Giorno della creazione, non è una cosa passata ma è il titolo di tutta la Rivelazione che la Bibbia contiene. Quindi il primo giorno non finisce quando "fu sera e fu mattina", ma dura per sempre. Per sempre nella creazione c'è l'abisso su cui vola lo Spirito di Dio, e vola non invano, ma chiede al Padre di fare qualcosa, e il Padre risponde (allora come oggi) con una Parola: "Sia la Luce", quella luce che permette la Vita nel caos della continua creazione.

Non tutti infatti la pensano così, molti dicono che questo è il mondo perfetto creato da Dio, ma non sono nella realtà, il mondo non nasce perfetto, ma anzi l'uomo è chiamato a collaborare in questa continua creazione che ancora continua. S. Giovanni ce lo ricorda: "In principio era la Parola", proprio quella con cui inizia la Bibbia, e quella parola ha avuto una conseguenza storica dopo 14,5 miliardi di anni dalla creazione, come ci dice la scienza, quando Gesù si è incarnato. Quel "Sia la Luce" è il dono dell'incarnazione che il Padre ci ha fatto perché alla sua Luce vedessimo la Luce.

E ancora oggi, dopo altri 2000 anni, il primo giorno non è finito, ancora nel mondo c'è il caos, il disordine e l'abisso (l'abisso poi fa paura), ma non siamo soli, perché lo Spirito vola su questo abisso e porta la Parola del Padre, anche oggi il Padre ci dice "Sia la Luce". È questo il nostro combattimento spirituale che citiamo nel nostro Carisma: l'accoglienza di questa Parola di Luce, l'unica in grado di portare ordine nella creazione.

Questa è la ragione per cui abbiamo dedicato questo numero del giornalino alla Parola.

Quanto a noi, facciamo attenzione alle nostre parole, che siano in sintonia con la Parola, per non far parte del caos, ma della salvezza.

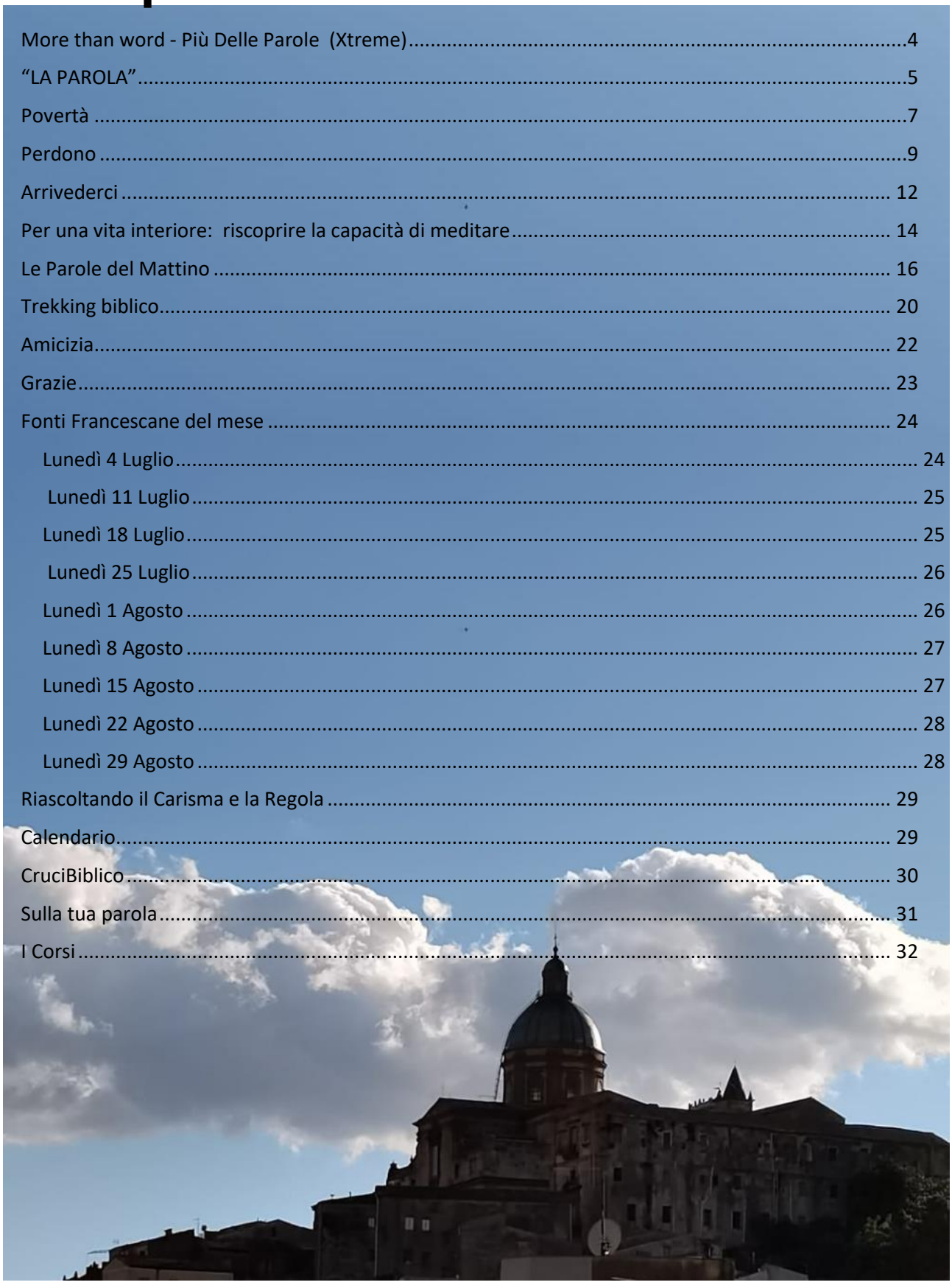
La Redazione

Ricordiamo a tutti che i **Mercoledì di adorazione permanente:** https://meet.google.com/ftx-twbr-cbs

Ad **Agosto** l'adorazione del mercoledì (in streaming) verrà sospesa

In questo numero

More than word - Più Delle Parole (Xtreme) 4
"LA PAROLA" 5
Povertà 7
Perdono 9
Arrivederci 12
Per una vita interiore: riscoprire la capacità di meditare 14
Le Parole del Mattino 16
Trekking biblico 20
Amicizia 22
Grazie 23
Fonti Francescane del mese 24
Lunedì 4 Luglio 24
Lunedì 11 Luglio 25
Lunedì 18 Luglio 25
Lunedì 25 Luglio 26
Lunedì 1 Agosto 26
Lunedì 8 Agosto 27
Lunedì 15 Agosto 27
Lunedì 22 Agosto 28
Lunedì 29 Agosto 28
Riascoltando il Carisma e la Regola 29
Calendario 29
CruciBiblico 30
Sulla tua parola 31
I Corsi 32

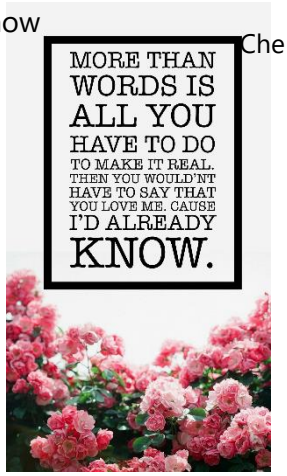


More than word - Più Delle Parole (Xtreme)

Cliccate qui sotto, o inquadrate il QRcode con il telefonino

https://www.youtube.com/watch?v=SQd4dv45w-k

Saying "I love you"
Is not the words I want to hear from you
It's not that I want you
Not to say, but if you only knew
How easy
It would be to show me how you feel
More than words
Is all you have to do to make it real
Then you wouldn't have to say
That you love me
'Cause I'd already know
What would you do
If my heart was torn in two
More than words to show you feel
That your love for me is real
What would you say
If I took those words away
Then you couldn't make things new
Just by saying "I love you"
More than words
Now that I've tried to
Talk to you and make you understand
All you have to do is close your eyes
And just reach out your hands
And touch me
Hold me close don't ever let me go
More than words
Is all I ever needed you to show
Then you wouldn't have to say
That you love me 'Cause I'd already know
What would you do
If my heart was torn in two
More than words to show you feel
That your love for me is real
What would you say
If I took those words away
Then you couldn't make things new
Just by saying I love you
More than words

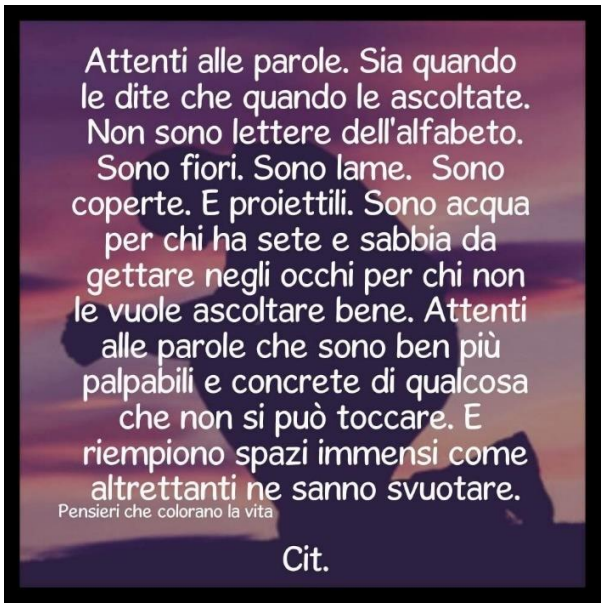


Dire ti amo
Non sono le parole che vorrei sentire da te
Non è quello che voglio
che tu dica, ma se solo sapessi
Come sarebbe facile mostrarmi cosa provi
Più delle parole è quanto devi fare per renderlo reale
Così non dovrai dirmi che mi ami
Perché lo saprei già
Che faresti se il mio cuore fosse strappato in due
Più che parole da mostrare senti
Che il tuo amore per me è reale
Che diresti se togliessi quelle parole
Allora non potresti fare nuova ogni cosa
Solo dicendo ti amo
Più delle parole
Ora ho provato a parlarti e farti capire
Non devi far altro che chiudere gli occhi
allungare le mani e toccarmi
Tienimi stretto non lasciarmi mai
Più delle parole
è ciò che ho sempre avuto bisogno tu mi mostrassi
Così non dovrai più dirmi che mi ami
Perché lo saprei già
Che faresti se il mio cuore fosse strappato in due
Più che parole da mostrare senti
Che il tuo amore per me è reale
Che diresti se togliessi quelle parole Allora non potresti fare nuova ogni cosa
Solo dicendo ti amo
Più delle parole

“LA PAROLA”

Padre AUGUSTO DRAGO

Per approfondire: cliccare sui collegamenti internet



Nel Cristianesimo il Logos compare all'inizio del Vangelo di Giovanni, dov'è coincidente con Dio creatore e poi storicamente incarnato in Cristo e quindi negli uomini venendo ad «abitare in mezzo a noi». Gli spunti del Vangelo di Giovanni trovano in seguito una loro conclusione nella definizione dei due dogmi, quello della Trinità e dell'incarnazione di Dio, formulati nel Concilio di Nicea.

Il termine "logos" in ambito cristiano è reso in italiano come "Verbo", riprendendo con un calco il latino "*verbum*" o con "Parola".

Alcuni studiosi della Bibbia ritengono che Giovanni abbia usato il termine "logos" in una doppia accezione: sia per rendere comprensibile agli ambienti ebraici, familiari, il concetto della divina sapienza, sia per rimanere connesso con gli ambienti della filosofia ellenistica, dove il "logos" era un concetto filosofico radicato da tempo.

Alcune traduzioni cinesi del Vangelo di Giovanni hanno definito il termine *logos* come "Tao"[16] che è uno dei principali concetti della filosofia cinese, spesso tradotto come il Principio (letteralmente la Via o il Sentiero): è l'eterna, essenziale e fondamentale forza che scorre attraverso tutta la sostanza dell'Universo, vivente o meno.

Il filosofo e teologo calvinista statunitense Gordon Clark, nella sua traduzione della Bibbia, ha reso "logos" con "logica": «In principio era la Logica, e la Logica era presso Dio, e la Logica era Dio». In tal modo Clark vuole affermare che le leggi della logica non sono un principio secolare imposto sulla visione cristiana del mondo, ma qualcosa già presente nella Bibbia.

Sant'Agostino insegnava che il Logos è prima di tutto relazione: «Come il Figlio dice relazione al Padre, così il Verbo dice relazione a colui di cui è il Verbo»[17]. Il concetto di Logos come relazione è stato ripreso da altri, fra cui il teologo contemporaneo Vito Mancuso (1962)[18][19] o lo storico della filosofia Giangiorgio Pasqualotto[20].

Filosofia moderna

Nella filosofia moderna, Goethe rilesse il significato delle prime parole del prologo di Giovanni come il Principio della realtà in Atto, facendole tradurre al protagonista del *Faust*: non propriamente come «parola», né «pensiero», né «forza», bensì l'«Azione» nel suo farsi dinamico.[21]
Il termine fu quindi ripreso da Hegel che concepiva il *Logos* nel senso già indicato da Eraclito, ma estendendone la portata nella dimensione globale e totalizzante del panlogismo (espressione derivante dal greco *pan*, «tutto» + *logos*, quindi «ragione assoluta»).[3]

Parlare e udire

Secondo Martin Heidegger nella lingua greca antica i verbi "parlare, "dire, raccontare si riferivano non solo al sostantivo corrispondente *logos* ma anche al verbo *leghein* che significava anche conservare, raccogliere, accogliere ciò che viene detto e quindi ascoltare.
Nello sviluppo della cultura occidentale, a suo parere, il valore del pensare e del dire ha prevalso su quello dell'ascoltare mentre l'udire e il dire, come si riproponeva nel dialogo socratico, sono entrambi essenziali «L'udire autentico appartiene al logos. Perciò questo udire stesso è un leghein. In quanto tale, l'udire autentico dei mortali è in un certo senso lo stesso logos»[22][23].

Lo stesso Heidegger ha individuato il significato di *raccolta*, nel termine derivato da *logos*: *silloge* riportandolo all'interpretazione del logos eracliteo.

Altri usi

Nella filosofia contemporanea spesso il termine "logos" è adoperato in senso generico opponendolo al termine *mythos*. In questa opposizione il mythos corrisponde al pensiero mitico, basato sulle immagini, sull'autorità della tradizione arcaica, su princìpi accettati e condivisi acriticamente, mentre il logos corrisponde al pensiero critico, razionale e oggettivo, in grado di sottoporre al suo vaglio credenze e pregiudizi.

Uso come suffisso

Il termine logos compare come etimo di *-logia*, suffisso di moltissime parole le quali indicano generalmente discipline e campi specifici di studio, come ad es. teologia, biologia, epistemologia, virologia, ecc. In questo senso il termine può essere tradotto con "discorso razionale su..." o "ciò che si può asserire di ragionevole su..." (per replicare i quattro esempi succitati, le discipline indicano ciò che è riconosciuto come discorso ragionevole rispettivamente su Dio, il vivente, la conoscenza e i virus). Etimologicamente quindi, le discipline stanno per il totale delle affermazioni riconosciute come razionali (e quindi argomentabili secondo ragione) sul singolo campo studiato (specificato nel prefisso).

Concetti similari

Al di fuori del pensiero europeo è possibile rintracciare, con le dovute cautele, termini e concetti che è possibile accostare con diversi gradi di similarità, al logos: il *Tao*[16] ed il *li* nel pensiero cinese, il *Rta* in quello indiano, e il *dharma* in quello buddhista.

Povertà

"Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il regno dei Cieli"

Dinanzi al termine "povertà" noi moderni sappiamo pensare solamente alla mancanza del denaro.
Cosa pensava Gesù quando proclamava queste parole? Proviamo a interpretarle nello Spirito.
Già nella citazione abbiamo volontariamente scritto Spirito con la S maiuscola, per mettere in evidenza che non si tratta di una volontà umana di essere poveri, ma di esserlo in una dimensione spirituale, in una dimensione che solo gli uomini e le donne spirituali possono sperimentare e comprendere. La S maiuscola indica anche che qui si parla di uno specifico dono di Dio che occorre chiedere se, volendo essere poveri nello Spirito, riconosciamo che non abbiamo niente che non ci venga da Dio.
Quindi prima di tutto occorre chiedere: chiedere di capire la povertà così amata da S. Francesco, chiedere di desiderarla, chiedere di averla, chiedere la forza perché essa sia per noi una virtù e non una costrizione o un voto subìto. Nella nostra adorazione, dunque, a sereno colloquio con il nostro Signore, possiamo domandare, chiedere e contemplare come Gesù stesso e Maria hanno messo in pratica la povertà, come abbiano lavorato per guadagnarsi ciò che occorreva loro, come abbiano confidato in Dio e S. Giuseppe durante il periodo in cui Gesù era in famiglia. E poi contempliamo come Gesù abbia invitato i discepoli ad anteporre la sua sequela al lavoro di pescatori, e come essi, quando avevano tempo, avessero conservato il mestiere di pescatori fino anche a dopo la resurrezione come mostra la pesca miracolosa di 153 grossi pesci narrata nel vangelo di S. Giovanni.
Nella contemplazione dell'adorazione chiediamo anche di capire più e meglio cosa vuol dire per chi ha famiglia nel mondo di oggi essere poveri nello Spirito. Tutto e tutti, intorno a noi, credono che il denaro sia la forza che fa girare le sorti del mondo: chi ha denaro può procurarsi il potere, può procurarsi i piaceri,

può fare quello che vuole nei limiti che altri, più forti di lui, gli permettono. Con il denaro si possono comprare e corrompere altri uomini aumentando il potere che il denaro stesso ci procura (tra le tentazioni di Gesù c'è la tentazione del potere). Con il denaro ci si può procurare tutto quello che occorre al benessere del nostro corpo: il cibo, le medicine, le cure di bellezza, la droga, il piacere di una vita sessuale sregolata, poter pensare a ciò che dà immediatamente soddisfazione (tra le tentazioni di Gesù c'è la ricerca del pane perché si ha fame), e lasciare da parte la famiglia, gli impegni personali, i valori, l'arte, la ricerca, la cultura, la scienza, la sapienza e la solidarietà (tra le tentazioni di Gesù c'è quella che dice che non c'è nulla che abbia il diritto di stare sopra di noi stessi) salvo poi ricercare quello che mi serve perché qualcuno sarà sempre disposto a vendermelo, basta che io abbia i soldi.
Per tutti e per le Famiglie in particolare, povertà invece non significa disimpegno. Anzi in un certo senso muoversi sotto l'impulso dello Spirito vuol dire impegno (vuol dire anche altre cose, ma per il momento ci fermiamo su questo aspetto), e impegno vuol dire sforzo, lavoro, ma soprattutto direzione dei nostri sforzi e del nostro lavoro. L'aspetto della necessità (guardate gli uccelli del cielo o i gigli dei campi ….) non ci deve oscurare e non deve proibirci di giudicare lo scopo del nostro lavoro e lo scopo dei nostri sforzi: continuando così, a cosa

contribuisco? dove arriverò? farò del bene a qualcuno o del male a qualcun altro?
Impegno vuol dire anche che ci sono gli altri, che ci si deve muovere per uno scopo che riguarda le mie relazioni con gli altri, che debbo occuparmi degli altri, …, che debbo uscire da me stesso e, in definitiva, debbo amare. La nostra regola ci dice di intercedere per gli altri, e anche qui occorre notare che l'intercessione non è solamente preghiera, è anche azione, è cura, è preoccupazione altruistica, è interesse e stima degli altri, è riconoscere la loro originalità e la loro dignità. Intercessione vuol dire anche comprendere, accogliere e condividere.
E, se ci sono gli altri, vuol dire che c'è un popolo di fratelli, che io non sono il solo che conta, ma che sono in cammino con un popolo quale la mia famiglia, la mia Comunità, le sorelle dell'Arce, i miei colleghi di lavoro, chi mi aiuta in casa, i miei clienti, i miei fornitori, i miei amici, la mia città, i poveri della mia città, il mio Paese, i poveri del mio Paese, il mondo, e i poveri del mondo. Sono in cammino con un popolo così numeroso, Signore, che non so governare o servire (come diceva Salomone), un popolo che avanza verso di te, e i in mezzo a loro avanzavo tra i primi.
Infine, se sono il povero nello Spirito, riconosco che tutto ciò che posso muovere e che passa per le mie mani, non è mio, ma mi è stato dato. Allora, come i servitori della parabola dei talenti, mi do da fare per far fruttare i talenti che passano per le mie mani, e li impiego in modo che producano frutti di misericordia, di sollievo, di solidarietà e di pace verso quelli del Popolo di Dio che più ne hanno bisogno. Alla fine, S. Francesco, si fece sdraiare nudo sulla terra perché tutto aveva restituito a Dio. Questo è il modello che Elisabetta ed io vi mostriamo e verso cui aspiriamo.
Un' ultima raccomandazione. I tempi in cui scriviamo sono caratterizzati da grandi problemi finanziari e politici. La povertà deve influenzare anche il nostro comportamento da elettori, opinionisti, testimoni sociali? Noi pensiamo di sì. E allora quale deve essere l'impronta del nostro pensiero politico?
Noi riteniamo che una sana politica debba interessarsi di:

1. Un uso delle risorse del Paese incentrato sulla ridistribuzione delle ricchezze
2. Una scelta dichiarata verso i poveri
3. La lotta alla corruzione, al sopruso, al clientelismo, all'opportunismo, all'inefficienza, all'inefficacia, agli sprechi
4. Una visione del futuro
5. Una repubblica basata sul lavoro
1. Il nostro motto è "I care".

Un abbraccio a tutti

Elisabetta e Fabrizio

Perdono

Gioele, Sofia e Federico sono tre adolescenti appassionati di giornalismo, e per un misterioso caso, sono forse gli unici giornalisti" trans temporali" esistenti al mondo.
Ma facciamo un passo indietro: il papà di Sofia è un meccanico geniale e un po' scombinato, qualche anno fa tentò un esperimento inserendo il motore di una vecchia Ferrari, modificato con qualche pezzo del motore di un aeroplano e di una nave, in una Fiat 500 degli anni'70.
Se qualcuno chiede al papà di Sofia cosa sia accaduto poi, lui non sa dirlo: quello splendido marchingegno dopo una lunga giornata di lavoro ancora non funzionava, ma nella notte vi era stato un forte terremoto e alla mattina inspiegabilmente e favolosamente era diventato una "macchina del tempo"! Furono proprio i tre ragazzi ad accorgersene, se ne stavano seduti comodamente sui suoi sedili, a chiacchierare e a sognare interviste improbabili, quando Federico che si era accomodato al posto di guida, girò la chiave della accensione e in un batter d'occhio i tre si ritrovarono nel bel mezzo di una Guerra Punica.
Non tirava una buona aria: palle infuocate, frecce e lance saettavano sulle loro teste, Federico ebbe l'ottima idea di girare di nuovo la chiave e furono riportati a casa in un battibaleno. L'emozione e lo stupore erano stati intensi, i ragazzi ebbero bisogno di qualche giorno per riprendersi dalla sorpresa.
Ne discussero a lungo, fecero ancora qualche piccola prova pratica e avuta la conferma che quell'auto poteva farli viaggiare nel tempo e che oltre a correre su strada poteva volare e navigare, ormai ben consapevoli dello strumento fantastico che avevano a disposizione, decisero di organizzarsi.
Ora potevano permettersi di scegliere qualsiasi tema di loro interesse e di intervistare chiunque, viaggiando nel passato, nel presente, nel futuro e in ogni latitudine.
Gioele, un tipetto dal carattere pungente, qualche giorno prima in seguito a una imprudente battuta rivolta a un compagno più grosso di lui e piuttosto violento, aveva ricevuto un pugno ben piazzato sul naso con conseguente rottura del setto nasale.
Mentre il ragazzo ferito meditava la vendetta, il professore di religione assegnò a tutti gli studenti una ricerca e forse per caso, forse no, il tema affidato a Gioele fu "Il perdono".
Il ragazzo con il volto ancora livido non era proprio in vena di trattare quell'argomento e stava per chiedere al professore di cambiarlo, quando Sofia lo convinse a farne un reportage. Con la loro 500 special avrebbero viaggiato nel tempo per intervistare personaggi significativi ponendo loro domande precise: "Perché perdonare?
Chi ha inventato il perdono? Come si viveva quando non c'era? Come ha cambiato il mondo? Come cambia la nostra vita?"
Dopo aver passato in rassegna vari personaggi del passato, il trio decise di andare a intervistare Noè dentro la sua arca, poi Giulio Cesare nella antica Roma, infine Simon Pietro in Galilea.
Fu un viaggio avventuroso e un po' pericoloso quello che li condusse sull'arca di Noè.
Noè aveva un bel po' di problemi da affrontare: la mucca che stava partorendo, il leone che si era mangiato un agnello, la giraffa che a forza di stare piegata nell'arca aveva il torcicollo e così via e non aveva nessuna voglia di perdere tempo con loro e rispondere alle loro domande.
Noè con la sua lunga barba bianca, dopo aver cacciato lo scimpanzé da una vecchia panca, si sedette con i suoi intervistatori per dialogare.
Alla domanda a bruciapelo: "Cosa ne pensa del perdono?" Rispose bofonchiando: "Io conosco una sola legge in proposito: la legge del taglione, occhio per occhio, dente per dente".

Intanto il mare si faceva sempre più grosso, l'arca beccheggiava come un guscio di noce,
Lo stomaco di Gioele soffriva pericolosamente e la paura incombeva.
Il patriarca non sembrava farci caso e aggiunse: "Chi sbaglia paga!".
E questo, nel bel mezzo di un diluvio purificatore assumeva un significato molto concreto! Perdono era una parola sconosciuta, i tre ragazzi erano molto lontani dal loro obiettivo, dalla espressione dello scontroso vecchio fu evidente che avevano ottenuto anche troppe parole da lui, l'intervista era già finita e capirono che avrebbero dovuto cercare altrove.
Dopo aver allontanato alcune scimmie risalirono sulla loro auto e facendo lo slalom fra i fulmini e le saette ripartirono decollando alla volta della antica Roma.
Arrivarono intorno al 51 a.C. e trovare a casa Giulio Cesare fu una vera impresa.
Federico, Gioele e Sofia si appostarono davanti al suo palazzo attrezzati con panini e sacchi a pelo e con pazienza lo attesero. Finalmente dopo alcuni giorni tornò vittorioso dalla sua campagna in Gallia, preceduto da cortei e fanfare e carico di onore, di oro e di schiavi.
Cesare esprimeva superbia e orgoglio con tutto il suo aspetto, degnandosi di ricevere quegli strani giovani, li guardò dall'alto al basso un po' stupito per i loro abiti barbari e il loro linguaggio decisamente "volgare", poi dopo aver declamato alcune frasi del suo famoso
"De Bello Gallico", si rese disponibile alla intervista.
I giornalisti posero anche a lui la domanda sul perdono e sdegnato, il famoso Giulio, a causa del disgusto che questa idea gli provocava, cadde rovinosamente dal suo trono. Rialzandosi aiutato dai centurioni urlò: "E' uno scandalo, è uno scandalo, non nominate neppure quella parola, volete forse distruggere Roma? I valori su cui fondiamo l'impero sono: la forza, la conquista, il successo, la sottomissione, lo sfruttamento dei nemici vinti e così via. Siete forse spie dei Galli? Volete creare disordini in città?" Dopo qualche timido tentativo di spiegare, i giovani notando che nel condottiero la rabbia saliva in modo preoccupante, temendo una condanna a morte, con un frettoloso "Ave Cesare", un po' delusi si accomiatarono rapidamente.
Ripartirono sfuggendo per un pelo a una intera centuria inferocita che su ordine di Giulio li seguiva con pessime intenzioni e si trovarono così in Palestina intorno al 30 d.C.
Gesù e i suoi amici erano sempre in movimento, non avevano fissa dimora, nessun indirizzo, nessun cellulare da chiamare.
Dopo un lungo vagabondare sotto un sole cocente, i tre cronisti stavano quasi per rinunciare all'intervista, quando la loro attenzione fu attirata da un gruppo di persone schiamazzanti intorno a una donna. La donna era a terra tra la polvere, con gli abiti strappati e il volto inondato di lacrime. Gli uomini intorno a lei tenevano in mano grosse pietre
C'era anche un uomo alto con barba, capelli lunghi e uno sguardo intenso, fermo e in silenzio insieme ad alcuni che parevano suoi seguaci. Sembrava Gesù, ……era Gesù!
I tre giovani dopo qualche minuto di smarrimento capirono……., non potevano crederci, stavano per assistere in diretta all'episodio della adultera: "Che scoop!"
Sapete tutti come è andata a finire. Dopo l'episodio, nella piazza non era rimasto più nessuno ed essi riuscirono ad avvicinare Pietro che era ancora un po' scosso per l'accaduto, non li guardò neppure e non si accorse del loro aspetto poco palestinese: "L'ha perdonata ...capite, una donna così e Lui... l'ha perdonata!
E quegli uomini pronti a uccidere se ne sono andati tutti, è bastata qualche parola per trasformare una folla inferocita in un gregge di agnelli.
Questa è proprio una bella novità, cosa significa? Perdonare i peccatori, perdonare i nemici, porgere l'altra guancia. Sarà difficile far entrare quest'idea nelle nostre teste dure di pescatori".
I ragazzi esultarono. Finalmente avevano trovato le radici del perdono. Il perdono cominciava qui.

Povero Pietro, dopo secoli di legge del taglione, questa novità era sconvolgente, cambiava totalmente la sua vita e quella di tanti altri che in futuro lo avrebbero seguito sulle orme di Gesù

Sofia, Federico e Gioele decisero di salutare il futuro apostolo, lasciandolo seduto su una grossa pietra con la testa fra le mani. Ora bisognava dargli un po' di tempo per capire e imparare a vivere questa nuova idea

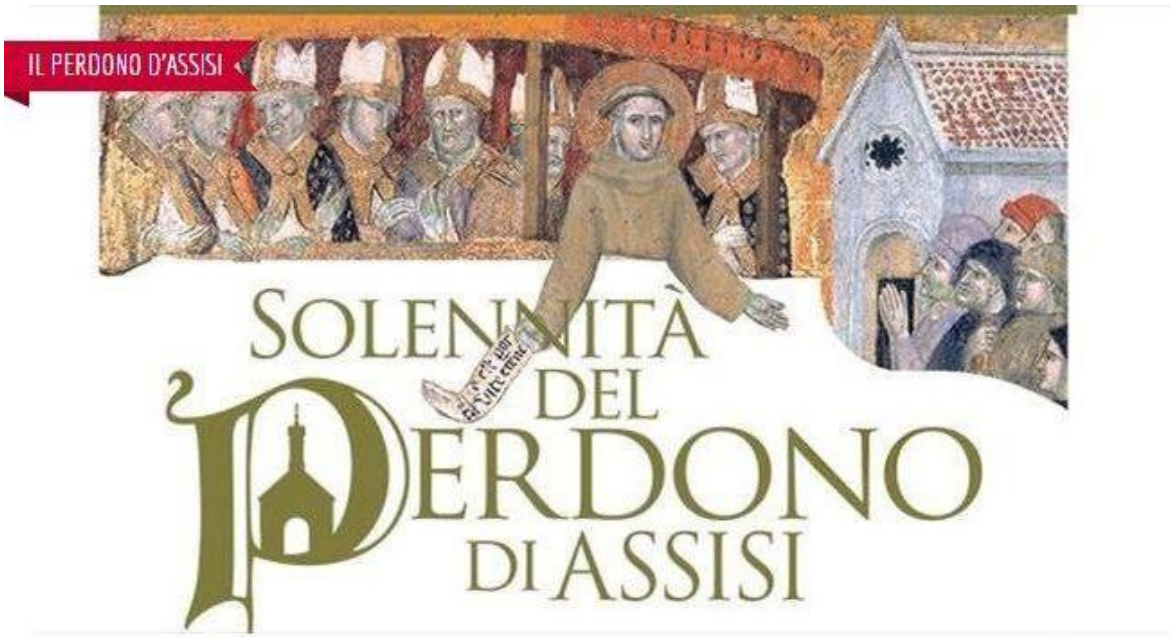
Obiettivo raggiunto! Tornati alle loro case i ragazzi fecero una seria ricerca su internet e scoprirono che da Gesù in poi: anche se non tutti gli uomini avevano capito, anche se qualcuno non capisce ancora adesso e spesso anche ognuno di noi se ne dimentica, qualcosa cambiò.

Questa idea rivoluzionaria del perdono si diffuse, nei secoli successivi tanti uomini e donne ne fecero un ideale di vita, furono capaci di rovesciare addirittura imperi con la loro rivoluzione pacifica e furono seminatori di pace.

E fu a questo punto che Gioele da sempre convinto pacifista, con una variopinta bandiera arcobaleno sul muro della camera capì, che non era quella bella bandiera a fare di lui un seminatore di pace, ma la sua capacità di perdonare a cominciare dal suo compagno picchiatore.

Perché la pace, la vera pace, quella che umilmente, silenziosamente, ma implacabilmente cambia il mondo ogni giorno, ogni mese, ogni anno, ogni generazione, comincia sempre, sempre dal perdono.

(storia di Maria Cherubina Capitelli)



IL PERDONO D'ASSISI, COS'È E COME FUNZIONA

01/08/2016 Si tratta di un'indulgenza plenaria che può essere ottenuta in tutte le chiese parrocchiali e francescane dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 e tutti i giorni dell'anno visitando la Chiesa della Porziuncola di Assisi dove morì San Francesco. Il Poverello ottenne l'indulgenza da papa Onorio III il 2 agosto 1216 dopo aver avuto un'apparizione presso la chiesetta

Arrivederci

La macchina del tempo (Assisi 8-10 giugno 2022)

Lasciammo sulla nostra destra il dolce declivio che sorregge la muraglia di archi a tutto sesto della basilica francescana, in un pomeriggio fresco d'estate prematura. Giunti al bivio della frazione Sterpeto, voltammo alla nostra destra trattenendo il respiro per un chilometro fino alla curva dei dieci cipressi che incoronano l'ingresso del cimitero. All'angolo ci accolse un angelo-fioraia dagli occhi azzurri che attendeva il nostro arrivo da tempo, forse troppo. Bastarono i sorrisi e i ricordi venuti a galla per riportarci indietro nel tempo. Dolci parole scambiate, gli abbracci e poi ci congedò affettuosamente sapendo bene che i nostri passi erano diretti altrove. Intorno, nessuno. Nessun altro oltre a noi e l'incedere timido dei

nostri passi sulle brecce bianche del suolo sacro per guadagnarci quel taglio di sole che indugiava, proprio lì da te, per tramontare.
Unico corpo verde d'isola: Elena, croce Chiara di Tau levigato dalle lacrime del cielo che qui non si risparmia mai. Incoronata d'edera, tutta la culla addolciva il tuo sonno mortale, ma eri nell'aria, il tempo di una fotografia, di quella carezza vicendevole che riconcilia questo nostro mondo con le Altezze che tu abiti oramai.
Udii la tua voce che mi consegnava un messaggio profetico, un'annunciazione al chiudersi di questo pellegrinaggio alle tue spoglie, che solo la notte avrebbe reso chiaro come unica rivelazione del nostro senso di incamminati lungo i crocevia della fede, dei percorsi e delle rotte segnate da Dio per noi. Muovemmo i nostri passi da quel luogo d'incontro indugiando con un'ultima preghiera. Non fu un addio. Con Elena fu un arrivederci a presto; a quando non sarebbe stata più qui da sola, ma con noi dovunque saremmo stati chiamati a essere e a resistere.
Uscimmo. L'angelo-fioraia era ancora lì all'angolo e il suo ultimo cenno di saluto ci rassicurò che non sarebbe mai andata via da lì e che si sarebbe presa cura di Elena fino al nostro ritorno… perché il nostro ritorno, prima o poi, ci sarà.
Proseguendo lungo la strada che si inerpicava tra gli ulivi verso la rocca, improvvisamente dopo una curva, due sentinelle ci imposero di fermarci: la Signora e la signorina – quest'ultima cresciuta così tanto da essere anche lei una Signora – da sempre vedette di quel luogo, furono gentili e accondiscendenti nel consegnarci il lasciapassare per Rocca Sant'Angelo. Scossero le loro fronde come per dire: "proseguite"!

Eccoti Santa Maria in Arce, proprio te cercavo, Speculum Perfectionis! Era proprio come me l'aspettavo: monolite di pietra con una lingua di grossi ciottoli che bacia la strada. Solo le rose rosse al tuo fianco mi dicevano che eri donna. Che buio dentro! Quanta ricchezza di santi e madonne a nobilitare le tue pareti rozze

dipinte da discepoli giotteschi per ispirare mille donne e uomini consacrati passati di qui! Eppure, qui era silenzio e assenza umana. Erano andate via o erano scappate? Le avevano forse avvertite le sentinelle? Il tempio pesa di troppe storie lontane dalla storia di Cristo. È vuoto al punto da attrarre, da essere conquistato o da essere respinto. Decidemmo però di andar via, chiudere simbolicamente e per sempre quella finestra di Elena che era già chiusa da molto tempo per riscendere a valle e abbracciare la sera gravida di profezia.

Le notti, si dice, portano consiglio e forse il caro nostro angelo, anzi, ti chiamerò "Angelena", ci ha chiamati per questo breve viaggio nel tempo e ha bisbigliato al nostro cuore per farci capire dove avremmo potuto crescere e fiorire, ma era chiaro che quella terra non ci apparteneva più. Era una tappa fondamentale per suggellare un passaggio. Senza la ricchezza spirituale spesa e investita qui dalle sorelle e i fratelli che mi hanno preceduto, non avremmo mai avuto la forza di ricominciare altrove dove Dio ci aveva diretti. È sempre bello ritornare qui sui passi di Francesco, ma il cuore ci chiama a essere sale della terra laggiù. Ti ho visto, cara Elisabetta, al bivio di Sterpeto voltarti e mandare quell'ultimo bacio verso la culla sempreverde di Elena. Lei tornerà con te, con noi, te lo prometto. Qui basteranno le querce a vigilare.

Antonio Breizh Maiorano

9-10 giugno …
24 ore brevi ma intense,
ricche di gioia ed emozioni.

Raggiungere Assisi e ritrovare in un luogo che non fosse Piazza Armerina P. Augusto e le sorelline Elisabetta e Barbara mi è sembrato un po' strano, ma riabbracciarli mi ha fatto subito sentire a casa. Nei loro occhi ho visto la gioia di essere lì in quei luoghi che li hanno visti fare i primi passi del loro cammino e nello stesso tempo la malinconia di un passato, di persone e luoghi che, nel bene e nel male, li hanno portati ad essere dove e come sono oggi. Siamo andati a Rocca Sant'Angelo perché p. Augusto desiderava rivedere quel luogo. Era un posto molto bello, la chiesa stupenda ma lì mi immaginavo delle suore un po' fuori dal mondo e le nostre "suorine" non potevano servire il Signore in un luogo così fuori mano. Insieme siamo andati a trovare Elena, che seppur non ho conosciuto personalmente, mi sembrava di conoscere da sempre. Che emozione pregare su quella tomba così povera, semplice ma allo stesso tempo così feconda; vedere Elisabetta che accarezzava il legno della croce e l'edera cresciuta sulla sua terra, come per dire: "sono qui sorellina tornerò presto e ti porterò con me e ovunque sarò, saremo di nuovo insieme". Non poteva finire così la giornata. Da pochi giorni avevano reso accessibile la tomba con il corpo del beato Carlo Acutis dal quale mi sento fortemente attratta. Mi sono soffermata guardandolo in silenzio; non c'era nessuno, quasi come se stesse aspettando proprio noi. Regnava un'atmosfera di silenzio e preghiera e il mio pensiero è subito andato ai nostri giovani e in particolare a Iulian.

Marina Della Corte

Per una vita interiore: riscoprire la capacità di meditare

Padre AUGUSTO DRAGO

Lo constatiamo tutti e spesso sulla nostra pelle: viviamo in maniera convulsa e in un mondo che ci ha defraudato dalla capacità di saper meditare e, quindi, di saper interiorizzare il nostro vissuto alla luce della Parola de1 Signore. Il tempo, le cose, le mille parole da cui siamo bombardati quotidiana-mente non ci permettono più di saperci leggere dentro e cogliere i valori di riferimento che ogni cristiano deve avere per essere ovunque e comunque quello che è chiamato ad essere nel mondo. Il rischio di concreto è quello di perdere il contatto con se stessi con la tragica possibilità di non sapere non solo quello che facciamo ma chi siamo: in altre parole, la perdita della nostra identità. Occorre saper recuperare la capacità di meditare. Jean Lafrance, nel suo libro recente Vieni Santo Spirito, acutamente annota: "la preghiera si fa vita nella misura in cui la vita si fa preghiera". In altri termini: è necessario vivere la preghiera e pregare la vita. La preghiera a cui facciamo riferimento è la meditazione.

Alcune convinzioni di fondo:
Prima di tutto per saper ben meditare è necessario mettere in movimento il cuore. Esiste in ciascuno di noi un luogo dove la meditazione è già presente in maniera misteriosa e reale: questo luogo è il cuore, dove Gesù Cristo con la sua vivificante Parola abita (cf. Ef 3, 17 e 2 Cor 13, 5).

Giovanni di San Tommaso, un autore medievale di forte spessore, commentando l'incontro del Risorto con Maria di Magdala, mette in bocca a Gesù le seguenti parole rivolte alla donna che affannosamente cerca il suo Signore: "Tu possiedi dentro di te ciò che cerchi fuori. Tu mi possiedi dentro di te e non lo sai e per questo cerchi fuori. io allora mi mostrerò fuori per ricondurti dentro di te così tu trovi dentro ciò che cerchi all'esterno".
Soltanto l'uomo che torna al proprio cuore si ritrova nel cuore di Dio. Per questo chi si prepara a scrutare le profondità di Dio deve prima volgere il proprio sguardo alle profondità del proprio spirito perché inutilmente eleva lo sguardo alla visione di Dio chi non è capace di vedere sé stesso.
Oltre al recupero del cuore poi bisogna avere la consapevolezza di stare alla presenza di Dio. Egli sta davanti alla porta del nostro cuore e resta lì aspettando ansiosamente di potervi entrare solo che noi Gli apriamo 1c porte. Aspetta con più impazienza di noi. Egli aspira a noi mille volte più ardentemente di quanto noi aspiriamo a Lui.
Infine bisogna essere consapevoli di una necessaria circolarità: la vita, con il suo carico di storia vissuta, fa appello alla vita. L'una non può stare senza l'altra, perché la meditazione ci fa comprendere la vita e questa è illuminata dalla meditazione.

Perché meditare?
Non certo per sfuggire dalla vita e rifugiarci in un mondo trascendentale. Non certo ancora per raggiungere il profondo di sé per trarne energie pacificatrici ed operose dove i contrasti si placano, come avviene nel mondo yoga o dello Zen. Noi meditiamo per incontrare il "Tu" divino, il "Tu" del Padre che è Gesù Cristo, Verbo eterno, per mezzo dello Spirito. Egli

rivela noi stessi a noi stessi e ci dona una vera identità, quella di essere figli.

Cosa significa meditare?
Significa fare un cammino interiore mediante tre momenti: discorsivo-immaginativo, affettivo ed infine contemplativo.
Nel momento immaginativo-discorsivo partiamo da noi, dalla nostra storia, da ciò che stiamo vivendo ora, adesso e discorrendo con devozione e con intensa applicazione, per mezzo dello Spirito Santo, cerchiamo degli stimoli per salire a Dio. Per far questo ci possiamo aiutare con l'immaginazione, ad esempio facendo entrare un evento della vita di Gesù nella nostra vita o viceversa. Nel momento affettivo preghiamo mentalmente e con il cuore esprimendo l'affetto e il desiderio di rimanere con Dio. Nel momento contemplativo, infine, ammiriamo i misteri di Dio e il suo amore così come si sono manifestati nella nostra vita, fino a giungere alla preghiera, come quella di San Francesco:

"Tu sei …"
Il fine della meditazione.
E', prima di tutto, quello di farci rimanere nel presente con mente serena e in atteggiamento di dono. Poi quello di conoscere sempre meglio Dio per amarlo e quello di conoscere noi stessi per amarci e, quindi, accoglierci per quello che siamo.

Sapremo mai recuperare questo tipo di preghiera? Forse dobbiamo ancora scoprirlo. Ma quando lo avremo fatto avremo cominciato a ricostruire il nostro "io" interiore.

AUGUSTO DRAGO

Le Parole del Mattino

da Elena di Catania

Una compilation delle PAROLE con cui ogni mattina Elena di dà il buon giorno

Grazìe Signore Gesù ,essere attirati da te è un dono... Grazie incontrare te è un dono ..grazie parlare con te è dono...tu sei nel presente anche nel deserto della nostra quotidianità e lì che ci aspetti ....dacci sempre questo dono

Grazie Signore perché anche oggi possiamo vedere il sole quello che ci circonda ,aiutaci a guardare con gli occhi del cuore..

Aver conosciuto suor Elena è stata una grazia il suo modo di parlare schietto pulito vero quando faceva un insegnamento sembrava che ci leggesse dentro riusciva a farci uscire quello avevamo dentro, e bello rivedere le sue foto il suo sorriso i ricordi sono presenza che è sempre con noi ..grazie Signore per suor Elena

Cosa rimane quando tutto marcisce e si trasforma? Rimane solo l'amore che tu hai dato la cura che hai avuto per quel fratello ,rimane l'amore che non muore che fa' rinascere ..

Anche oggi il mio cuore batte ...mantieni Signore il ritmo come vuoi tu senza seguire i nostri pensieri ...
Quante parole inutili e quanto tempo perso ... quanto sono belle le parole dette per attenzionare l'altro per condividere quello che non riusciamo ad esternare ,ma questo è un miracolo una grazia un dono che il Signore fa' dentro di noi...agisce ..poi ci sono le parole che si dicono rispettando il silenzio in preghiera affidando a Dio ogni cosa

Grazie Signore per questo nuovo giorno grazie per il riposo che ci hai donato... ci dai opportunità di vedere di stare nel monte di desiderare se solo stiamo in attesa di credere che dove ci troviamo ci sei tu ...aiutami a farmi stare

Forza Cristian coraggio.. seguiamo quella stella che è dentro e fuori di noi la grazia non finirà mai dobbiamo crederci ti abbracciamo l'amore fa' miracoli

Grazie Signore perché ci chiami per nome , fa' che ascoltiamo sempre la tua voce aiutandoci nonostante la crudeltà umana tu hai il potere se ti ascoltiamo di trasformare tutto ,..noi ti amiamo Signore Gesù porta la pace dove c'è la guerra dove c'è dolore nelle famiglie dove c'è divisione donaci la tua misericordia

Grazie Signore anche oggi ci abbracci ci risvegli ...ci mettiamo in cammino senza sapere quello che sarà...quello che è sicuro è il tuo abbraccio ci abbandoniamo alla tua tenerezza ..

Signore grazie anche oggi ci dai di vivere e ci incoraggi ad non arrenderci a non avere paura della nostra debolezza ma quando ci sentiamo travolti da quello che viviamo tu ci dici "la tua debolezza e la tua forza ,mi servirò dei venti contrari per entrare "...vieni Signore Gesù entra vieni..

Incamminiamoci insieme a tutti i fratelli bisognosi ammalati nel corpo e nell'anima cercando il vero bene

Signore grazie per tutti i tuoi benefici ,grazie per tutto quello che hai fatto nella mia vita, grazie ..senza che me rendessi conto grazie per tutti i fallimenti grazie per la tua fedeltà ..anche oggi quello che conta è che tu sei con me nel bene e nel male aiutami ad esserti fedele .,..

Aiutaci Signore a stare in questo mistero di amore e di perdono ...

Grazie Signore anche oggi mi permetti di ringraziarti lodarti che sia un giorno di benedizione a te ...nella fatica in quello che ci aspetta che non sappiamo fa' che tutto sia preghiera ..

Grazie Signore per il dono più grande che si rinnova in questo tempo... aiutaci a stare con te con le lanterne accese vogliamo fare parte dei servi inutili che aspettano il loro Re per fare festa e insieme lavorare nel tuo regno

"Eccomi.."

Grazie Signore anche oggi ci risveglia il tuo amore ,grazie per questa grazia grazie perché ci attiri a te sei sempre tu che ci chiami ci ami ci capisci ci perdoni ci hai amato per primo ...aiutaci a desiderati sempre a non potere fare a meno di te. Io ti amo con tutte le mie povertà le mie infedeltà i miei peccati ...io ti amo....

Grazie Signore perché sei presente anche quando gli occhi non vedono ....

Quando desideriamo stare con Gesù e lodarlo con i fratelli Lui ci precede ....

È dai frutti che si riconosce la qualità dell'albero". Frutti di luce ,pace, serenità, bellezza ,forza , potenza ,guarigione , liberazione ...sono i frutti che abbiamo raccolto ieri ...grazie Signore per Antonio Marina grazie, grazie P. Augusto grazie sorelle di Piazza Armerina grazie fratelli per tutto ...

Grazie Signore anche oggi guidaci ,donaci il tuo spirito ,spirito d'amore , spirito di gioia , spirito di carità ,spirito di santità .

"Il povero grida e il Signore lo ascolta "Sal 33 (34) Grazie Signore per questo nuovo giorno , grazie. aiutaci a non lamentarci aiutaci a pregare per chi è nella malattia nel dolore nella sofferenza a chi sta vivendo nella guerra a chi sta abbracciando la croce di Gesù con dignità e coraggio.

"Colui, infatti, che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli da' lo Spirito" Gv 3, 31, 36. Signore grazie per la tua parola , grazie anche oggi ci accompagni ci guidi e ci doni lo Spirito senza misura ....vieni Spirito Santo senza misura riempici di te non lasciare spazio a tutte le nostre imperfezioni le nostre fragilità ...abbiamo bisogno di te senza misura..

"Su di noi sia il tuo amore, Signore .Sal 32 . Signore ti ringraziamo ti benediciamo il tuo amore sia sempre con noi , oggi ti affidiamo le sorelle di Piazza Armerina manda su di loro lo Spirito di verità di luce di forza di coraggio di santità quando le cose vengono da Dio non dobbiamo temere. Quando vengono dall'uomo finiscono ...accompagnale fa' che la nostra comunità Maranathà ut Sint sia luce per il mondo che S.Maria delle Vittorie interceda per noi tutti .

Grazie Signore per questo nuovo giorno ...vogliamo viverlo circondati dai colori del tuo arcobaleno dei tuoi colori della tua bellezza del tuo stupore della tua meraviglia della tua allegria colora la nostra vita ....

"Ti esalterò Signore perché mi hai risollevato "Sal 29 (30). Lode e gloria a te Signore Gesù ...grazie anche oggi ci risolleva ci risveglia il tuo amore .... è una grazia ,la nostra preghiera salga a te per tutti quelli che non chiedono e non conoscono il vero bene ,senza di te siamo cembali vuoti ...ti affidiamo tutto ,i nostri cari ammalati le nostre intenzioni la nostra mente...facci sostare nella tua gioia .

"Io sono la via , la verità, e la via ,Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre "Gv 14, 6. Lode e gloria a te Signore Gesù...grazie per la tua parola grazie perché sei la via giusta ,ogni giorno ti chiediamo di guidarci nelle tue vie .,...ma lo facciamo solo con i piedi o anche con il cuore ?Ci vuole una trasformazione che annienta il nostro io, e non è facile, è umiltà di cuore ...che non è facile...oggi Signore ti chiediamo la salute mentale guariscici e liberaci e chi ci sta' accanto ...vieni con la tua potenza plasmaci rinnovaci vieni Santo Spirito ..

"Acclamate Dio ,voi tutti della terra" Sal 65 (66) Grazie Signore della grazia che mi dai di vedere questo nuovo giorno ...se apriamo gli occhi del cuore guardando il sole che ci acceca che ci riscalda che ci fa' chiudere gli occhi perché la luce è troppo forte ...ci sei Tu ... Non per forza per sentire questo ci vuole un bel paesaggio , ma anche andando a lavoro ,in macchina in mezzo al caos....Tu sei ovunque noi siamo ...grazie Gesù

"Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio . Dal vangelo di Gv. Grazie Signore per questo nuovo giorno...grazie per la tua parola ,tu ci parli sempre questo per noi è una gioia ,non sappiamo cosa ci aspetta in questa giornata ma confidiamo in te ...che ci istruisci che ci guidi ma a modo tuo con la pazienza l'amore il timore donaci quell'armonia che a volte perdiamo per la stanchezza , istruisci il nostro cuore ...

"Genti tutte , lodate il Signore , popoli tutti, cantate la sua lode .Sal 116. Lode e gloria a te Signore Gesù grazie anche oggi ci chiami ...tu sei il Signore ...Tu sei il nostro Dio Tu sei il nostro bene il vero bene, Tu sei sei la nostra ricchezza senza di te non possiamo fare nulla ....benedici la e famiglie benedici il nostro lavoro ...

"Da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna " Dal vangelo di Gv. Lode e gloria a te Signore Gesù grazie per la tua parola grazie ...al mattino sei il nostro punto di riferimento. Chi ci può dire come sarà quest'oggi ? Nessuno lo sa'...ma tu Signore sai tutto sai come dirigere la nostra vita quotidiana ,perché è nelle tue mani ...ti affidiamo tutto abbiamo fiducia solo in te, che sei il nostro Salvatore il nostro Creatore il nostro Liberatore ci vediamo solo di te... fa' che ascoltiamo sempre la tua voce per incontrarti per averti sempre vicino quando non sappiamo cosa fare nelle difficoltà che oggi incontreremo.

"Io sono la porta delle pecore "Gv 10, 1-10 . Lode e gloria a te Signore Gesù grazie anche oggi sei presente con la tua parola grazie ci ricordi che tu vegli su di noi notte e giorno tu sei il buon pastore ...ci indichi la porta anche se è stretta e ci sono mille difficoltà è la strada che ci salva dai mille pericoli da tutte le voci che sono dentro di noi donaci coraggio pazienza speranza guida i nostri passi chiamaci per nome e non avremo paura .

"Io e il Padre siamo una cosa sola" Dal vangelo di Gv10, 22-30 lode e gloria a te Signore Gesù...grazie per il riposo grazie per questo nuovo giorno appena svegli tutto ci parla di te basta sapere ascoltare con il cuore tutto ci parla dell'infinito ...il canto degli uccelli del sorgere di un nuovo giorno ..le cose che riusciamo a fare perché tu ce lo permetti Signore grazie ...niente è acquisito niente ci è dovuto ...ma tutto è dono ...incominciamo questo miracolo che è la nostra vita quotidiana insieme al Padre al Figlio allo Spirito Santo siete la nostra forza.

"Io e il Padre siamo una cosa sola" Dal vangelo di Gv10, 22-30 lode e gloria a te Signore Gesù...grazie per il riposo grazie per questo nuovo giorno appena svegli tutto ci parla di te basta sapere ascoltare con il cuore tutto ci parla dell'infinito ...il canto degli uccelli del sorgere di un nuovo giorno ..le cose che riusciamo a fare perché tu ce lo permetti Signore grazie ...niente è acquisito niente ci è dovuto ...ma tutto è dono ...incominciamo questo miracolo che è la nostra vita quotidiana insieme al Padre al Figlio allo Spirito Santo siete la nostra forza .,....

Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore .Sal 112 Grazie Signore per la tua presenza ...

"Lo spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa. Gv 14, 21-26. Lode e gloria a te Signore Gesù ..grazie per il dono dello Spirito Santo confidiamo in te oggi uscendo da casa abbiamo portato tutti i nostri pesi le situazioni ...ma te li abbiamo affidati con fiducia con speranza con gioia . Tu ci guiderai ci insegnerai se solo invocheremo il tuo Santo Spirito ...vieni Santo Spirito vieni agisci tu

Grazie Signore per la tua parola ... siamo fragili è proprio vero che la nostra pace è legata alle situazioni che viviamo passate quelle ricadiamo

nel turbamento nella tristezza ,la nostra Vera pace è legata alla Tua stessa persona e Tu non vieni mai meno....donaci di affrontare ogni cosa nella Tua pace ...

Vieni Spirito Santo ascolta la nostra preghiera ti affidiamo Cristian e Fabrizio dona coraggio e forza

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore" Sal 95 (96) Grazie Signore Gesù perché ci hai dato la grazia di incontrarci ci hai chiamato grazie per averci fatto conoscere che cosa è l'amore gratuito senza interesse ,grazie per le tue meraviglie , grazie per i fratelli che ci hai donato e uniti dal tuo amore ci fai superare le tempeste che travolgono la nostra vita , grazie per Cristian grazie per Fabrizio dona guarigione ,a chi è nel dolore a chi nella tristezza dona quiete e pace ,grazie Signore tu sei l'amore che guarisce che libera...3

Questo vi comando :che vi amiate gli uni gli altri .Gv 15,12-17 . Lode e gloria a te Signore Gesù ...grazie per la tua parola ...ci sono tante ingiustizie tante sono le cose che non vanno bene .. umanamente sarebbe impossibile fare quello che tu ci dici , perché la sofferenza grida...ma sentirsi amati dal tuo amore le supera tutte avere la tua grazia ogni giorno di combattere sapere che ci sei tu al nostro fianco che insieme faremo cose grandi è nostra vittoria nel mondo ...la tua grazia è la nostra salvezza grazie Signore per la tua grazia ...

"Acclamate il Signore voi tutti della terra "Sal 99. Lode e gloria a te Signore Gesù vogliamo acclamare il tuo nome all'inizio di questo nuovo giorno. Ti benediciamo ti lodiamo e ti ringraziamo anche oggi vogliamo stare alla tua presenza in ogni cosa che facciamo con le mani vuote che tutto ci viene donato perché senza di te non possiamo fare nulla ..aiutaci a cercare il vero bene e sia fatta la tua volontà .....
"I cieli e la terra sono pieni della tua gloria ",Sal 148 Lode e gloria a te Signore Gesù ..sei in cielo in terra e in ogni luogo ...grazie per averci fatto risvegliare per averci chiamato per averci amato tu sei il Dio della luce porta la luce nel mondo nelle famiglie nella chiesa dove c'è le tenebre porta la verità porta luce nei nostri cuori ...

Ant.al Ben. "Non siete voi a parlare ma parla in voi lo Spirito del Padre ,alleluia.". Lode e gloria a te Signore Gesù grazie per la tua parola ...grazie perché tutto ci parla di te anche un pergolato di gelsomino ci parla della tua bellezza ma lo dobbiamo desiderare guardare ricercare ..annullare le condizioni le incertezze le paure la e confusioni ,parla in noi Spirito Santo ...vieni nei nostri cuori plasmaci rinnovaci ....vieni. ...

Signore Gesù Cristo dove devo andare ?Tu solo hai parole di vita eterna ... Primo giorno di novena ... Grazie Signore ci prepari ci precedi ci curi ci vuoi guarire ci vuoi liberare con la forza e la potenza del tuo Spirito Santo ti invochiamo Spirito Santo porta la pace nel mondo illumina le menti dei capi di stato fa che cessi la guerra nel mondo ..Tu sei il Re di tutta la terra ...porta pace porta amore ....vieni Santo Spirito ....

"In verità, in verità io vi dico :se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome , egli ve la darà. .Gv 16,23 . Grazie Signore per la tua parola ...grazie perché non ci fai perdere mai di coraggio anche nelle avversità il tuo amore di Padre ci rassicura ci fa andare avanti nel nostro cammino ....grazie Signore

A te Vergine offerente , noi affidiamo i nostri cuori perché tu ci insegni ad amare ,a gioire e a soffrire secondo la volontà di Dio , senza ripiegarci sulle nostre tristezze o intossicarci nelle nostre gioie . Aiutaci Vergine Maria ad accogliere nella nostra vita il progetto di amore che il Signore ha per ognuno di noi ...fa' che ogni giorno chinando il capo diciamo "

Eccomi Signore

Elena

Trekking biblico

Nel week end del 19 e 19 giugno si è svolto il primo Trekking Biblico sul cammino di san Giacomo
Riportiamo nel seguito le impressioni di due dei partecipati…. Da leggere sulla colonna sonora di Cristicchi:
Lo chiederemo agli alberi https://www.youtube.com/watch?v=DoNbQLRnckI

E il granello di senape crebbe…

Gli alberi hanno le radici nella terra e la chioma in cielo, si rigenerano grazie all'energia che circola tra questi due elementi e quindi creano una specie di ponte Contribuiscono alla pulizia dell'ambiente e prevengono l'inquinamento idrico assorbendo le sostanze nocive delle piogge e rilasciano acqua pulita in natura. Hanno la capacità di rinnovarsi, di sopravvivere al freddo dell'inverno e fra spuntare in primavera nuove foglie dopo averle perse in autunno.
Difendiamo gli alberi perché non solo facciamo del bene alla natura, ma salvaguardiamo un patrimonio che darà radici più solide e più sane per il nostro futuro.
L'albero, come l'uomo, nasce, cresce, si sviluppa e produce frutti così come l'uomo dà vita ai suoi figli.
Inginocchiarsi e guardare la terra.. essa ci dà tutto il necessario, sotto forma di risorse naturali, per coltivare il cibo e vivere una vita sana, le risorse sono l'acqua, gli animali e le piante.
Anche nei Vangeli sono citate tante piante…Gesù parla ad esempio di un granello di senape, è il più piccolo di tutti i semi, ma una volta cresciuto è più grande di tutte le piante e diventa un albero. Per questa forza vitale il granello di senape è il simbolo del Regno di Dio. Come il seme di senape che raggiunta la sua crescita offre riparo agli uccelli che fanno il nido fra i suoi rami il Regno di Dio inizia da piccole cose, si sviluppa nel quotidiano fino a diventare un albero grandioso che offre protezione a tutti. Il granello di senape è il simbolo della fede del credente, e anche se è piccola, crescendo può compiere cose grandi.
Cose grandi, come rispettare il prossimo come se stesso, non solo il fratello che mi sta accanto, ma la natura, gli animali, il creato.
Il granello si senape simboleggia la vita stessa di Gesù, la sua nascita, umile e la sua vita a Nazareth. Gesù, il piccolo seme che muore per salvare noi peccatori ..l'umanità.
Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto. Gv 12,2

Leggete: Luca 19,1-10 Zaccheo e il sicomoro
Pensieri sparsi: Siamo tutte farfalle, la terra è la nostra crisalide. Lee Anna Taylor
Il paradiso è sotto i nostri piedi, così come sulle nostre teste. Henry David Thoreau

Tanina

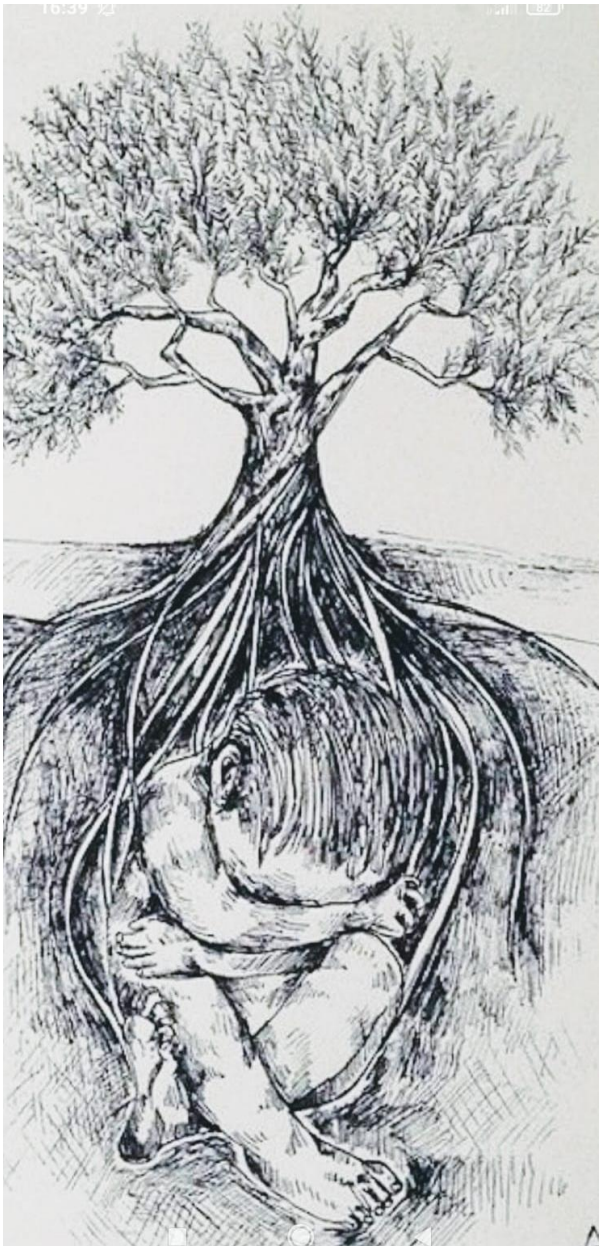
Per me è stata una bellissima esperienza il trekking biblico dell'albero, ho potuto meditare la natura, il Creato e il Creatore.
Mi ha ispirato il seme e la radice perché il seme viene deposto nella terra, lo immagino come l'utero materno e paterno di Dio Padre dove nasce la vita di ogni essere vivente sulla terra, poi avviene la trasformazione in radice quella radice dove Dio ci ha posto cioè ogni famiglia è parte della terra dove dobbiamo percorrere la nostra vita. (Come l'albero del bene e del male) Come l'uomo pone le radici dell'albero prendiamo nutrimento dalla terra e ci sostengono, ci sono le radici nei pensieri, nei sentimenti, nelle emozioni. Gli alberi sono diversi l'uno dall'altro ma sanno convivere in pace e armonia, il loro esempio ci invita all'unione dei popoli, ad apprezzare le diversità, le varie culture e i valori spirituali con la consapevolezza di creare e non distruggere. (Questo è l'albero della vita)

L'albero

Per me è stata una esperienza di ascolto e di meditazione profonda di ciò che ha spiegato Antonio. Dopo aver pregato lo Spirito Santo, mi hanno ispirato queste parole: l'albero della vita, la radice di Iesse,, l'albero del bene e del male e infine l'albero della croce.
L'albero della vita lo immaginavo come l'utero materno e paterno di Dio dove ha piantato per ognuno di noi il seme della vita radicandosi in forti radici dove Dio ha deciso di piantarci nelle nostre famiglie, nelle nostre strade..e soprattutto vivere nel profondo delle radici dell'anima e del cuore. Noi abbiamo il seme del bene e del male nel profondo del nostro terreno interiore, dobbiamo solo estirpare le radici malate e fortificare con la linfa vitale che Dio ci dona ogni cosa che teniamo nelle profondità dell'anima, ciò che ci rende armoniosi con il creato e il Creatore.

L'albero supera ogni intemperia, il vento, il freddo, il fuoco… perché ha radici profonde e così anche noi che abbiamo la fede dobbiamo imitare gli alberi, loro vivono con altre specie di alberi in armonia, in pace, parlano con il fruscio delle foglie dei rami e creano serenità così tutti i popoli dovrebbero rispettarsi con le loro culture e le loro diversità spirituali.

Sabina



Amicizia

La versione dei poeti

E un giovanetto domandò:
Parlaci dell'Amicizia
Ed egli rispose dicendo:
Il vostro amico è il vostro bisogno saziato.
È il vostro campo che seminate con amore
e mietete con più riconoscenza.
È la vostra mensa e la vostra dimora.
Poi che, affamati, vi rifugiate in lui
e lo cercate per la vostra pace.
Se l'amico vi confida il suo pensiero,
non nascondetegli il vostro,
sia rifiuto o consenso.
Quando lui tace, il vostro cuore non smetta
di ascoltare il suo cuore.
Poi che nell'amicizia ogni pensiero,
desiderio, speranza nasce in silenzio
e si divide con inesprimibile gioia.
Se vi separate dall'amico, non provate dolore.
Poi che la sua assenza
può schiarirvi ciò che più in lui amate,
come allo scalatore
la montagna è più chiara dal piano.
E non vi sia nell'amicizia altro intento
che scavarsi nello spirito, a vicenda.
Poiche l'amore che non cerca soltanto lo
schiudersi del proprio mistero non è amore,
ma il breve lancio di una rete
in cui si afferra solo ciò che è vano.
La parte migliore sia per il vostro amico.
Se egli dovrà conoscere
il riflusso della vostra marea,
fate che ne conosca anche il flusso.
Quale amico è il vostro,
per cercarlo nelle ore di morte?
Cercatelo sempre nelle ore di vita.
Poiché egli può colmare ogni vostro bisogno,
ma non il vostro nulla.
E dividetevi i piaceri,
sorridendo nella dolcezza amica.
Poiche nella rugiada delle piccole cose il
cuore ritrova il suo mattino e si conforta.

Gibran Kahlil Gibran

L'amicizia, da Il profeta, 1923

Non posso darti soluzioni
per tutti i problemi della vita
Non ho risposte per i tuoi dubbi o timori,
però posso ascoltarli e dividerli con te
Non posso cambiare
né il tuo passato né il tuo futuro
Però quando serve starò vicino a te
Non posso evitarti di precipitare,
solamente posso offrirti la mia mano
perché ti sostenga e non cadi
La tua allegria, il tuo successo e il tuo trionfo
non sono i miei
Però gioisco sinceramente
quando ti vedo felice
Non giudico le decisioni che prendi nella vita
Mi limito ad appoggiarti a stimolarti e aiutarti
se me lo chiedi
Non posso tracciare limiti
dentro i quali devi muoverti,
Però posso offrirti
lo spazio necessario per crescere
Non posso evitare la tua sofferenza,
quando qualche pena ti tocca il cuore
Però posso piangere con te
e raccogliere i pezzi per rimetterlo a nuovo.
Non posso dirti né cosa sei
né cosa devi essere
Solamente posso volerti come sei
ed essere tua amica.
In questo giorno pensavo a qualcuno
che mi fosse amico
in quel momento sei apparso tu...
Non sei né sopra né sotto né in mezzo
non sei né in testa né alla fine della lista
Non sei ne il numero 1 né il numero finale
e tanto meno ho la pretesa
di essere il 1° il 2° o il 3°
della tua lista
Basta che mi vuoi come amico
Non sono gran cosa,
però sono tutto quello che posso essere.

Jorges Luis Borges,

Amicizia, XX secolo

Grazie
Una parola magica (60° Zecchino d'Oro)

Cliccate qui sotto, o inquadrate il QRcode con il telefonino

https://www.youtube.com/watch?v=N6-kmEkThrE&t=65s

Conosco una parola magica
Un asso nascosto nella manica
E' come una lente
Davanti agli occhi, davanti alla mente
E' una parola meravigliosa
Lascia un profumo sopra ogni cosa
E' un raggio di sole
Sopra gli sguardi, sopra le persone
Per la pioggia sopra il fiore
Per la neve a Natale
Per il sangue dentro al cuore
Per il sale, il sale dentro il mare
Con gli occhi al cielo per ogni attimo
Con tutta la voce dì grazie!
Con gli occhi al cielo per ogni battito
Con tutto il cuore grida: grazie!
Conosco una parola magica
Ha una forza titanica
Ti fa apprezzare tutte le cose
Sia quelle belle che quelle dolorose
Per i giorni di vacanza
Per i sogni ad occhi aperti
Per il canto e la danza
Per i volti, i volti sorridenti
Con gli occhi al cielo per ogni attimo
Con tutta la voce dì grazie!
Con gli occhi al cielo per ogni battito
Con tutto il cuore grida: grazie!
Di giorno, di notte quando non hai più forze
Col sole o la pioggia anche quando non ne hai più voglia
Con gli occhi al cielo per ogni attimo
Con tutta la voce dì grazie!
Con gli occhi al cielo per ogni battito
Con tutto il cuore grida: Grazie!
Con gli occhi al cielo per ogni attimo
Con tutta la voce dì grazie!
Con gli occhi al cielo per ogni battito
Con tutto il cuore grida: grazie!
Conosco una parola magica, un asso nascosto nella manica
C'è un cuore che batte e ribatte dietro ogni singolo grazie!

Fonti Francescane del mese

Continuiamo il lunedì la lettura delle Fonti Francescane

Lunedì 4 Luglio

RIVESTE UN CAVALIERE POVERO, ED ANCORA SECOLARE
HA UNA VISIONE RELATIVA ALLA SUA VOCAZIONE

585 5. Fu liberato dalla prigione poco tempo dopo e divenne più compassionevole con i bisognosi. Propose anzi di non respingere nessun povero, chiunque fosse e gli chiedesse per amor di Dio.
Un giorno incontrò un cavaliere povero e quasi nudo: mosso a compassione, gli cedette generosamente, per amor di Cristo, le proprie vesti ben curate, che indossava.
È stato, forse, da meno il suo gesto di quello del santissimo Martino? Eguali sono stati il fatto e la generosità, solo il modo è diverso: Francesco dona le vesti prima del resto quello invece le dà alla fine, dopo aver rinunciato a tutto. Ambedue sono vissuti poveri ed umili in questo mondo e sono entrati ricchi in cielo. Quello, cavaliere ma povero, rivestì un povero con parte della sua veste, questi, non cavaliere ma ricco, rivestì un cavaliere povero con la sua veste intera. Ambedue, per aver adempiuto il comando di Cristo, hanno meritato di essere, in visione, visitati da Cristo, che lodò l'uno per la perfezione raggiunta e invitò l'altro, con grandissima bontà, a compiere in sé stesso quanto ancora gli mancava.
586 6. Infatti, subito dopo, gli appare in visione uno splendido palazzo, in cui scorge armi di ogni specie ed una bellissima sposa. Nel sonno, Francesco si sente chiamare per nome e lusingare con la promessa di tutti quei beni.
Allora, tenta di arruolarsi per la Puglia e fa ricchi preparativi nella speranza di essere presto insignito del grado di cavaliere. Il suo spirito mondano gli suggeriva una interpretazione mondana della visione, mentre ben più nobile era quella nascosta nei tesori della sapienza di Dio.
587 E infatti un'altra notte, mentre dorme, sente di nuovo una voce, che gli chiede premurosa dove intenda recarsi. Francesco espone il suo proposito, e dice di volersi recare in Puglia per combattere. Ma la voce insiste e gli
domanda chi ritiene possa essergli più utile, il servo o il padrone.
«Il padrone», risponde Francesco.
«E allora--riprende la voce--perché cerchi il servo in luogo del padrone?».
E Francesco: «Cosa vuoi che io faccia, o Signore?».
«Ritorna--gli risponde il Signore-- alla tua terra natale, perché per opera mia si adempirà spiritualmente la tua visione». Ritornò senza indugio, fatto ormai modello di obbedienza e trasformato col rinnegamento della sua volontà da Saulo in Paolo. Quello venne gettato a terra e sotto i duri colpi disse parole soavi, Francesco invece mutò le armi mondane in quelle spirituali, ed in luogo della gloria militare ricevette una investitura divina. Così a quanti--ed erano molti--si stupivano della sua letizia inconsueta, rispondeva che sarebbe divenuto un gran principe.

Lunedì 11 Luglio

UNA COMPAGNIA DI GIOVANI LO ELEGGE SUO SIGNORE PER UN BANCHETTO. SUA TRASFORMAZIONE

588 7. Cominciò a trasformarsi in uomo perfetto, del tutto diverso da quello di prima. Ma, ritornato a casa, i figli di Babilonia ripresero a seguirlo, e sebbene contro sua volontà, lo trascinarono su una strada ben diversa da quella che egli intendeva percorrere. La compagnia dei giovani di Assisi, che un tempo lo avevano avuto guida della loro spensieratezza cominciò di nuovo a invitarlo ai banchetti, nei quali si indulge sempre alla licenza ed alla scurrilità. Lo elessero re della festa, perché sapevano per esperienza che, nella sua generosità, avrebbe saldato le spese per tutti. Si fecero suoi sudditi per sfamarsi ed accettarono di ubbidire, pur di saziarsi. Francesco non rifiutò l'onore offertogli, per non essere bollato come avaro, e pur continuando nelle sue devote meditazioni, non dimenticò la cortesia. Preparò un sontuoso banchetto con abbondanza di cibi squisiti: quando furono pieni sino al vomito, si riversarono nelle piazze della città insudiciandole con le loro canzoni da ubriachi.

Francesco li seguiva, tenendo in mano come signore lo scettro. Ma poiché da tempo con tutto l'animo si era reso completamente sordo a quelle voci e cantava in cuor suo al Signore, se ne distaccò a poco a poco anche col corpo. Allora, come riferì egli stesso, fu inondato di tanta dolcezza divina, da non potersi assolutamente muovere né parlare. Lo pervase un tale sentimento interiore che trascinava il suo spirito alle cose invisibili, facendogli giudicare di nessuna importanza, assolutamente frivola ogni cosa terrena.

Veramente stupenda è la bontà del Signore, che elargisce magnifici doni a chi compie le più umili azioni; che salva e fa progredire, anche nei gorghi dell'inondazione, ciò che gli appartiene. Cristo infatti nutrì con pani e pesci le folle, non rifiutò ai peccatori la sua mensa. Quando lo richiesero come re, fuggì e salì sul monte a pregare.

Sono misteri di Dio questi, che Francesco asseconda ed anche a sua insaputa è portato alla sapienza perfetta.

Lunedì 18 Luglio

VESTITO DA POVERO, MANGIA CON I POVERI DAVANTI ALLA CHIESA DI SAN PIETRO E LA SUA OFFERTA

589 8. Fino da allora dimostrava di amare intensamente i poveri e questi inizi lodevoli lasciavano prevedere cosa sarebbe stato, una volta giunto a perfezione. Spesso si spogliava per rivestire i poveri, ai quali cercava di rendersi simile, se non ancora a fatti almeno con tutto l'animo. Si recò una volta in pellegrinaggio a Roma, e, deposti, per amore di povertà, i suoi abiti fini, si ricoprì con gli stracci di un povero. Si sedette quindi pieno di gioia tra i poveri, che sostavano numerosi nell'atrio, davanti alla chiesa di San Pietro e, ritenendosi uno di essi, mangiò con loro avidamente. Avrebbe ripetuto più e più volte azioni simili, se non gli avessero incusso vergogna i conoscenti. Si accostò poi all'altare del Principe degli Apostoli e, stupito delle misere offerte dei pellegrini, gettò là denaro a piene mani. Voleva, con questo gesto, indicare che tutti devono onorare in particolare modo colui che Dio stesso ha onorato al di sopra degli altri.

590 Spesso, anche ai sacerdoti poverelli donava arredi sacri e rendeva a tutti, pur di infimo grado, il debito onore. Ed è chiaro: aderendo in modo totale alla fede cattolica e destinato ad assumere la missione apostolica, fu, sin dal principio, pieno di riverenza per i ministeri sacri e i ministri di Dio.

Lunedì 25 Luglio

MENTRE È IN PREGHIERA, IL DEMONIO GLI MOSTRA UNA DONNA E QUALE FU LA RISPOSTA DEL SIGNORE.IL SUO COMPORTAMENTO CON I LEBBROSI

591 9. Così facendo, Francesco, benché ancora in abito secolare, aveva già un animo religioso. Lasciava i luoghi pubblici e frequentati, desideroso della solitudine, e qui, spessissimo era ammaestrato dalla visita dello Spirito Santo. Era infatti strappato via e attratto da quella sovrana dolcezza che lo pervase fin da principio in un modo così pieno, da non lasciarlo più finché visse.

Ma, mentre frequentava luoghi appartati, ritenendoli adatti alla preghiera, il diavolo tentò di allontanarlo con una astuzia maligna. Gli raffigurò nel cuore una donna, sua concittadina, mostruosamente gibbosa: aveva un tale aspetto da suscitare orrore a tutti. E lo minacciò di renderlo uguale se non la piantava coi suoi propositi. Ma, confortato dal Signore, ebbe la gioia di una risposta piena di grazia e di salvezza: «Francesco,-gli disse Dio in spirito-lascia ormai i piaceri mondani e vani per quelli spirituali, preferisci le cose amare alle dolci e disprezza te stesso, se vuoi conoscermi. Perché gusterai ciò che ti dico, anche se l'ordine è capovolto». Subito, si sentì come indotto a seguire il comando del Signore e spinto a farne la prova.

592 Fra tutti gli orrori della miseria umana, Francesco sentiva ripugnanza istintiva per i lebbrosi. Ma, ecco, un giorno ne incontrò proprio uno, mentre era a cavallo nei pressi di Assisi. Ne provò grande fastidio e ribrezzo; ma per non venire meno alla fedeltà promessa, come trasgredendo un ordine ricevuto, balzò da cavallo e corse a baciarlo. E il lebbroso, che gli aveva steso la mano, come per ricevere qualcosa, ne ebbe contemporaneamente denaro e un bacio. Subito risalì a cavallo, guardò qua e là - la campagna era aperta e libera tutt'attorno da ostacoli - , ma non vide più il lebbroso. Pieno di gioia e di ammirazione, poco tempo dopo volle ripetere quel gesto: andò al lebbrosario e, dopo aver dato a ciascun malato del denaro, ne baciò la mano e la bocca.

Così preferiva le cose amare alle dolci, e si preparava virilmente a mantenere gli altri propositi.

Lunedì 1 Agosto

UNA IMMAGINE DEL CROCIFISSO GLI PARLAED EGLI LE RENDE ONORE

593 10. Era già del tutto mutato nel cuore e prossimo a divenirlo anche nel corpo, quando, un giorno, passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotto dallo Spirito, entra a pregare, si prostra supplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso--cosa da sempre inaudita!--l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto gli parla, movendo le labbra, « Francesco, - gli dice chiamandolo per nome - va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina ». Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito. Ma, a dir vero, poiché neppure lui riuscì mai ad esprimere la ineffabile trasformazione che percepì in se stesso, conviene anche a noi coprirla con un velo di silenzio.

594 Da quel momento si fissò nella sua anima santa la compassione del Crocifisso e, come si può piamente ritenere, le venerande stimmate della Passione, quantunque non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore.

11. Cosa meravigliosa, mai udita! chi non è colpito da meraviglia? E chi, o quando mai ha udito qualcosa di simile? Nessuno potrà dubitare che Francesco, prossimo a tornare alla sua patria, sia apparso realmente crocifisso, visto che con nuovo e incredibile miracolo Cristo gli ha parlato dal legno della Croce, quando--almeno

all'esterno-- non aveva ancora del tutto rinunciato al mondo! Da quel momento, appena gli giunsero le parole del Diletto il suo animo venne meno. Più tardi, l'amore del cuore si rese palese mediante le piaghe del corpo. Inoltre, da allora, non riesce più a trattenere le lacrime e piange anche ad alta voce la passione di Cristo, che gli sta sempre davanti agli occhi. Riempie di gemiti le vie, rifiutando di essere consolato al ricordo delle piaghe di Cristo. Incontrò un giorno, un suo intimo amico, ed avendogli manifestato la causa del dolore, subito anche questi proruppe in lacrime amare.

595 Intanto si prese cura di quella immagine, e si accinse, con ogni diligenza, ad eseguirne il comando. Subito offrì denaro ad un sacerdote, perché provvedesse una lampada e l'olio, e la sacra immagine non rimanesse priva, neppure per un istante, dell'onore, doveroso, di un lume. Poi, si dedicò con impegno al resto, lavorando con intenso zelo a riparare la chiesa. Perché, quantunque il comando del Signore si riferisse alla Chiesa acquistata da Cristo col proprio sangue, non volle di colpo giungere alla perfezione dell'opera, ma passare a grado a grado dalla carne allo spirito.

Lunedì 8 Agosto

LA PERSECUZIONE DEL PADRE E DEL FRATELLO

596 12. Quando il padre lo vide perseverare nelle opere di bontà, cominciò a perseguitarlo ed a straziarlo, ovunque lo incontrasse, con maledizioni. Allora il servo di Dio chiamò un uomo di umile condizione e semplice assai, e lo pregò che, facendo le veci del padre, quando questi moltiplicava le sue maledizioni egli di rimando lo benedicesse. Così tradusse in pratica e dimostrò con i fatti cosa significhi la parola del Salmista: Essi malediranno e tu benedirai.

597 Dietro consiglio del vescovo della città, uomo molto pio che non riteneva giusto utilizzare per usi sacri denaro di male acquisto, l'uomo di Dio restituì al padre la somma, che voleva spendere per il restauro della chiesa. E davanti a molti che si erano lì riuniti e in ascolto: « D'ora in poi, --esclamò--potrò dire liberamente: Padre nostro, che sei nei cieli, non padre Pietro di Bernardone. Ecco, non solo gli restituisco il denaro, ma gli rendo pure tutte le vesti. Così, andrò nudo incontro al Signore ».

O anima nobile di un uomo, al quale ormai basta solo Cristo! Si accorsero allora che l'uomo di Dio, sotto le vesti portava il cilizio, gioioso non tanto di apparire quanto di essere virtuoso.

598 Anche il fratello, seguendo l'esempio del padre, lo investiva con parole velenose. Un mattino, d'inverno, vide Francesco intento a pregare, coperto di poveri cenci e tutto tremante di freddo. E rivolto, quel perverso, ad un concittadino, gli disse: « Di' a Francesco che ti venda un soldo di sudore ». «Lo venderò sì, io, a ben caro prezzo al mio Signore », rispose molto allegro e sorridente l'uomo di Dio, che l'aveva udito.

Niente di più vero! Perché ha guadagnato in questo mondo non solo cento, ma mille volte tanto, e nell'altro ha ottenuto per sé e per molti la vita eterna.

Lunedì 15 Agosto

SUPERA LA VERGOGNA E PROFETIZZA A RIGUARDO DELLE POVERE VERGINI

599 13. Da allora si adopera a trasformare il suo tenore di vita, rendendolo, da raffinato austero e a riportare alla bontà naturale il suo corpo un po' infrollito. Un giorno andava per le vie d'Assisi mendicando olio per le lampade di San Damiano, la chiesa che stava allora riparando. Sul punto di entrare in una casa, vedendo davanti alla porta un gruppo di amici che giocava, rosso di vergogna, si ritirò. Ma, volgendo il suo nobile spirito al cielo si rinfacciò tanta viltà e divenne giudice severo di se stesso. All'istante, ritorna alla casa e, dopo aver esposto con voce sicura a tutti

il motivo della sua vergogna, quasi inebriato di spirito, chiede in lingua francese l'olio di cui ha bisogno e l'ottiene. Animava tutti, con grande zelo, a restaurare quella chiesa, e sempre parlando in francese predisse chiaramente, davanti a tutti, che lì accanto sarebbe sorto un monastero di vergini consacrate a Cristo. Del resto, ogni volta che era pieno dell'ardore dello Spirito Santo, parlava in lingua francese per esprimere il calore esuberante del suo cuore, quasi prevedendo che sarebbe stato venerato da quel popolo con particolare onore e devozione.

Lunedì 22 Agosto

CERCA DI PORTA IN PORTA LA CARITA'

600 14. Da quando iniziò a servire al Signore di tutti, amò sempre di fare le cose comuni, evitando ovunque la singolarità, sentina di tutti i vizi. Mentre attendeva con grande impegno a riparare la chiesa, come Cristo gli aveva ordinato, era passato da una vita contrassegnata dalla delicatezza ad una di sacrificio e dedita al lavoro. Il sacerdote, che curava la chiesa, vedendolo stremato dall'assidua fatica, commosso, cominciò a passargli ogni giorno qualcosa del suo vitto, anche se non molto saporito, perché era povero. Ma Francesco, pur comprendendo ed apprezzando la delicata bontà del sacerdote disse a se stesso: «Non troverai sempre questo sacerdote che ti somministri tali cibi. Né è bene assuefarti a questo tenore di vita: ritorneresti gradatamente a ciò che hai disprezzato, per finire di nuovo nella mollezza. Levati dunque, presto, e chiedi di porta in porta un po' di companatico». Così, se ne andò per Assisi, chiedendo di porta in porta qualche cibo cotto. Quando vide la scodella piena dei più diversi rimasugli, da prima sentì un brivido di orrore; ma, poi, ricordatosi del Signore, vinse se stesso e mangiò quel guazzabuglio con gaudio dello spirito. Tutto lenisce l'amore e rende assolutamente dolce ciò che è amaro.

Lunedì 29 Agosto

CERCA DI PORTA IN PORTA LA CARITA'

601 15. Bernardo, un cittadino di Assisi, che poi divenne figlio di perfezione, volendo seguire il servo di Dio nel disprezzo totale del mondo, lo scongiurò umilmente di dargli il suo consiglio. Gli espose dunque il suo caso: «Padre, se uno dopo avere a lungo goduto dei beni di qualche signore, non li volesse più tenere, cosa dovrebbe farne, per agire nel modo più perfetto?». Rispose l'uomo di Dio: «Deve restituirli tutti al padrone, da cui li ha ricevuti». E Bernardo: «So che quanto possiedo mi è stato dato da Dio e, se tu me lo consigli, sono pronto a restituirgli tutto».
Replicò il Santo: «Se vuoi comprovare coi fatti quanto dici, appena sarà giorno, entriamo in chiesa prendiamo il libro del Vangelo e chiediamo consiglio a Cristo». Venuto il mattino, entrano in una chiesa e, dopo aver pregato devotamente, aprono il libro del Vangelo, disposti ad attuare il primo consiglio che si offra loro. Aprono il libro, e il suo consiglio Cristo lo manifesta con queste parole: Se vuoi essere perfetto, va', vendi quanto possiedi e dallo ai poveri. Ripetono il gesto, e si presenta il passo: Non prendete nulla per il viaggio. Ancora una terza volta, e leggono: Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso. Senza indugio Bernardo eseguì tutto e non tralasciò neppure un iota. Molti altri, in breve tempo, si liberarono dalle mordacissime cure del mondo e, sotto la guida di Francesco, ritornarono all'infinito bene nella patria vera. Ma sarebbe troppo lungo dire come ciascuno abbia raggiunto il premio della chiamata divina.

Riascoltando il Carisma e la Regola

Da qui in avanti invochiamo lo spirito affidandogli la redazione del nuovo statuto che ci è stato richiesto per la costituzione dell'Associazione pubblica di fedeli

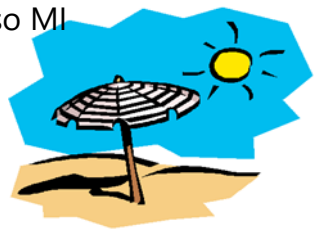
Ogni Giovedì di aprile recitiamo insieme

O Spirito Santo
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiesto.
Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.

Calendario

Luglio

1 Compl. Franco Tricomi VA
1 Compl. Elisabetta Fappanni Mi
2 Madonna delle Grazie
2 Onom. Graziella (CT)
2 Compl. Stefano (figlio di Graziella CT)
7 S. Claudio
9 Compl. Maria Teresa Ingenito RM
18 Compl. Emanuela Baggetta SA
24 S. Cristina
28 Matr. Monalda e Mauro Masi FI
29 S. Marta
30 Compl. Ivo Dalpasso MI

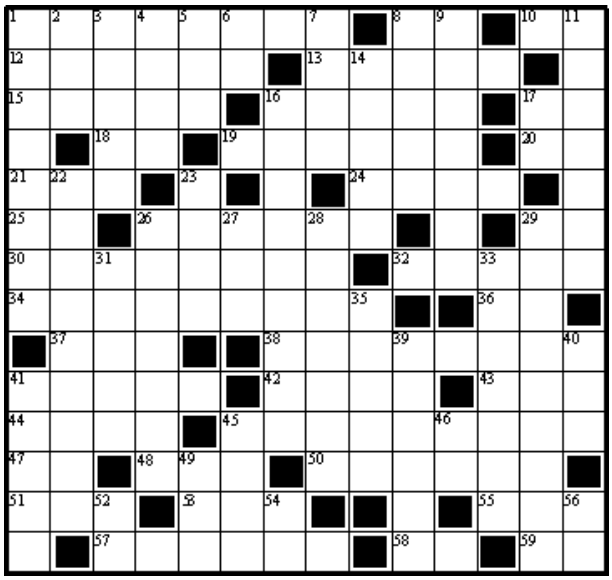


Agosto

1 Compl. Giuseppe Greco MI
4 Anniv. Giuseppe (figlio di Luisa De Fazio – Cerignola)
6 Voti Suor Elisabetta
8 Matr. Giuseppe e Giuseppina Greco MI
9 Compl. Francesco De Fazio Cerignola
9 Compl. Giorgio De Montis MI
11 S. Chiara
12 Compl. Suor Maria
18 S. Elena
22 S. Fabrizio
25 Compl. Santo CT
26 Anniv. Marisa Pietripaoli Mi
31 Compl. Lia-Rosaria(Piazza Armerina)

Segnalateci eventuali errori e omissioni

CruciBiblico



ORIZZONTALI

1 - Il fariseo al quale Gesù parlò della nuova nascita.
8 - Figlio di Beniamino.
10 - Agisce, compie un'azione.
12 - Famoso soldato di Davide che cercò di uccidere Saul.
13 - Luogo dove l'uomo cercò di arrivare al cielo.
15 - Il primogenito di Giacobbe.
16 - Il suocero di Mosè.
17 - Al centro della casa.
18 - Gli estremi dell'arca.
19 - Apostolo, fratello di Pietro.
20 - Non giù.
21 - Mezzo ibrido.
24 - Figlio di Ioanan e padre di Iosec nella genealogia di Gesù
25 - Conosce, è informato.
26 - Può esserlo il sacrificio.
29 - Iniziano troppo.
30 - Edificò il tempio.
32 - Pagamento suddiviso.
34 - Si offrivano sull'altare.
36 - Sono pari nell'arena.
37 - Lo erano Aaronne e Maria per Gherson e Eliezer.
38 - La vita dopo la morte.
41 - Altro nome di Barac.
42 - Il fiore di Saron.
43 - Nucleo Anti Sofisticazione.
44 - Discendente di Sem dal cui nome deriva "ebreo".
45 - Lo era Michea.
47 - Mezza Ruth.
48 - La prima donna.
50 - Fu mandato in Macedonia con Timoteo.
51 - Istituto Biblico Italiano.
53 - Misura il giorno.
55 - Equivale a cento metri quadrati.
57 - Sarà rapita da Gesù Cristo.
58 - Mezze ossa.
59 - Persi senza consonanti.

VERTICALI

1 - Un romano nella cui casa abitavano dei cristiani.
2 - International Biblic University.
3 - Dar da mangiare poeticamente.
4 - Profeta che sposo una prostituta
5 - Il sesto figlio di Giacobbe.
6 - La fine degli dei.
7 - Il nonno di Davide.
8 - Giudeo abitante la Palestina.
9 - Figlio di Aaz, padre di Amelet.
11 - Sposò la regina Ester.
14 - Vi si trovava Pietro mentre il gallo cantava.
16 - Bagnarono, colorarono.
17 - L'inizio degli assiri.
22 - Letteralmente "dio delle mosche".
23 - Fu meta dell'ultimo viaggio di Paolo
26 - Parlare ad alta voce, gridare.
27 - Re di Camat ai tempi di Davide.
28 - Mezzo di trasporto.
29 - Istiga a peccare.
31 - La nonna di Timoteo.
33 - Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
35 - Tra i figli di Asaf fu il settimo tratto a sorte per suonare.
39 - Lo è il capo della donna che disonora.
40 - Re di Giuda, padre di Giosafat
41 - Figlio di Ascer, padre di Eber e Malchiel.
45 - Quello rosso fu diviso.
46 - Dispari nelle tesi.
49 - Né noi, né loro.
52 - Dice al centro.
54 - E' raso al centro.
56 - La conquista dopo Gerico.

Sulla tua parola

Anna di Mauro

In principio era la Parola, e la Parola era presso Dio e la Parola era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. (Gv 1,1-3)

Sulla tua parola getterò le reti, mio Signore,
quando la vita mi chiederà il conto dei miei errori
e non avrò altro porto dove andare
se non in quel piccolo orto del Getsemani
provando a rimanere sveglio accanto a te che preghi
e ti abbandoni fiducioso al progetto di tuo Padre.

Sulla tua parola getterò le reti, mio Signore,
quando, dopo la fatica del giorno, non ci sarà il premio del riposo
e la consolazione della festa ma la notte resterà notte
e la luna sarà da un'altra parte ad illuminare il mondo.
E non avrò altra voce a farmi compagnia
se non la preghiera di un Uomo sulla croce.

Sulla tua parola getterò le reti, mio Signore,
quando anche l'ultimo dei miei amici si rifiuterà
di rimanermi accanto e le parole dell'amicizia e dell'amore,
dell'accoglienza e del perdono non avranno più alcun valore.

E allora salirò sul sicomoro di Zaccheo e aspetterò che, passando,
tu mi dica che stai venendo a casa mia.

Sulla tua parola getterò le reti, mio Signore,
quando i miei figli alzeranno il dito per giudicare
il poco che ho dato, il troppo poco che ho insegnato.
Allora ricorderò i giorni che, per mano, li ho portati nella tua casa,
le canzoni della messa stonate per la strada,
le mani intrecciate per il Padre nostro.

E dirò come Pietro che sono stanco
che avrei voglia mille volte di rinnegarti dietro un angolo
ma non posso...
Perché ti ho incontrato, sono finito nella tua rete
e ora, piccola, inutile maglia di rete,
non posso far altro che darti ragione...
rimanere in mare
e gettare le reti sulla tua parola.
Amen.

I Corsi

giugno – luglio 2022

Un tempo per te
Per imparare che poche cose contano

10- 12 Giugno:
Desiderare, custodire e coltivare la vita!
Desiderare che qualcosa di prezioso mi manca e sognare di trovare una direzione. Questo sogno porterà frutto se sapremo coltivarlo e custodirla.
Salmo 1:..come albero.. darà frutto a suo tempo.

17-18 Giugno:
Camminare con la Parola di Dio
Esperienza di Trekking biblico…scarpe comode, Bibbia, voglia di camminare insieme in silenzio
e condivisione fraterna.
Salmo 23:.. se dovessi camminare in una valle oscura non temerò alcun male.

24-26 Giugno:
Lentezza, un nuovo modo di vivere e guardare
In un mondo dove tutti corrono impareremo l'importanza della lentezza.
Isaia 30,15:..nella calma sta la vostra salvezza.

1-3 Luglio:
Ascoltare il dolore
Siamo sempre tentati di fuggire dal dolore, eppure esso nasconde tesori inesauribili!
Matteo 11,30:…il mio giogo infatti è dolce, il mio carico leggero.

8-10 Luglio:
Trasformare
Questa vita è un cammino in cui ci è chiesto di fiorire e crescere.
Luca 6,44:…ogni albero si riconosce dal suo frutto.

I corsi saranno animati dalle sorelle e dalle famiglie della Comunità Maranathà ut unum sint.

Modalità: ci sono solo 3 camere , una di 2 letti, una di 3 e una di 4 letti quindi questa esperienza è solo per un piccolo gruppo. E' necessario portare lenzuola singole o sacco a pelo e asciugamani, occorrente per l'igiene personale, abiti comodi , ma soprattutto semplicità e leggerezza, adattabilità e morbidezza.
Il contributo di partecipazione ad ogni weekend è di 100 euro a persona. L'accoglienza è dal pomeriggio del venerdì al pranzo della domenica compreso. Ai pendolari chiediamo un contributo spese.

Comunità Maranathà ut unum sint

Presso la Chiesa degli Angeli custodi Via Parisi,3 - Tel.0935/1808019
94015 Piazza Armerina Enna www.vienisignoregesù.it - FB: Maranathà ut unum sint